

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1878

delle nostre finanze, non sia lecito ad un deputato di esprimere le proprie idee, i propri giudizi, e non sia doveroso al ministro di rispondervi?

Mi rammento che in parecchie circostanze l'onorevole ministro, a considerazioni fatte sulla finanza, del genere di quelle che ho fatte ieri, rispose immediatamente, pur rispettando l'autorità della Commissione generale del bilancio. Io quindi mi attendeva dall'onorevole ministro una risposta, anche sintetica, se si vuole, alle considerazioni da me svolte ieri.

Però sono lieto che il ministro (e ne lo ringrazio) abbia proposto alla Camera di sospendere la votazione di questo progetto di legge fino a quando la Camera abbia discusso ed approvati gli stati di prima previsione della entrata e della spesa per l'anno 1879. Allora conosceremo la opinione della Commissione generale del bilancio sopra quei documenti e, coll'appoggio di quell'opinione, faremo allora quella discussione che il ministro delle finanze ritiene non sia opportuno di fare ora.

Io attenderò quella discussione colla massima calma, con quella calma serena che mi attribuisce il ministro delle finanze. Imperocchè le considerazioni che io ebbi l'onore di fare ieri sono tutte ed interamente fondate sui risultati che si pubblicano mensilmente nella *Gazzetta Ufficiale*, e che vengono distribuiti ai deputati.

Il ministro delle finanze ha detto che io ho parlato di fallimento. Dalla mia bocca non è mai uscita la parola *fallimento*, nè ora, e neppure quando la finanza versava in condizioni gravissime; quando essa era gravata da un disavanzo di parecchie centinaia di milioni. Io ho sempre ritenuto (ed è per ciò che ho avuto il coraggio di lavorare molto per la finanza) che l'Italia non avrebbe mai pronunciato la parola *fallimento*, qualunque fosse la tristezza delle sue condizioni finanziarie. E volete voi che io parli ora di fallimento? Ora che si tratta, come ho detto ieri, di un disavanzo di venti o trenta milioni? Che cosa sono venti o trenta milioni di disavanzo di fronte ai trecento, ai quattrocento e perfino ai quattrocento cinquanta milioni di disavanzo che avevamo allora, quando da noi si combatteva per salvare la finanza?

Dunque io prego l'onorevole ministro di ritenere che nel mio discorso di ieri non entrò in alcun modo la parola *fallimento*, e che nella mia mente non è mai passato neppure per ombra il pensiero che l'Italia potesse mancare al suo onore.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Nocito per un fatto personale.

NOCITO. L'onorevole Luzzatti, nella foga di quella eloquenza, che deplora in altri, ma della quale per

altro si affretta egli stesso innanzi alla Camera a fare onorevole ammenda, lanciando strali a dritta ed a manca, ha creduto di onorare anche di uno strale la mia persona.

Mi permetta di rispondergli con una sola parola, che, cioè, per fare omaggio alla logica non è necessario essere nè professore di diritto costituzionale, nè professore di economia politica; anzi non è nemmeno necessario di essere professore di logica e metafisica, dappoichè, per buona ventura della specie umana, il buon senso esiste in coloro che meno professano di dettarne le regole; ed aveva ragione di dire a questo proposito il Giusti:

Il buon senso che già fu capo scuola
Ora in parecchie scuole è morto affatto;
La scienza sua figliuola
L'uccise per veder com'era fatto.

(*ilarità prolungata*)

Ed io, a dir vero, non sono stato preso dall'onorevole Luzzatti in contraddizione, o in errore in una qualche teoria economica, perchè egli mi potesse ricordare di essere professore di diritto penale.

In questa discussione non si tratta che di sapere se il suo discorso d'oggi è in contraddizione col suo scritto di ieri; ed a tale questione sono perfettamente estranei il diritto costituzionale, l'economia politica e il diritto penale.

Questa è questione di logica, ed io mantengo in proposito quello che ho detto: io sostengo che quello che l'onorevole Luzzatti dice oggi non è precisamente quello che egli ha scritto nella sua relazione. (*Bene!*)

La relazione è stampata. Ora in questa relazione l'onorevole Luzzatti mentre ammette i principii della scienza economica i quali consigliano, anzi impongono l'abolizione dei dazi di esportazione, tuttavia venendo al terreno pratico dice che per le condizioni finanziarie la Commissione non poteva consigliare l'abolizione di tutti i dazi di esportazione.

L'onorevole Luzzatti nella sua relazione ha fatto la questione dell'intero sistema dell'abolizione, ha parlato dell'intero complesso di tutti i dazi d'esportazione, il che significa che una parziale abolizione di questi dazi, e dei più nocivi all'industria agricola poteva accadere, ed essere consigliata ancora da ragioni di opportunità.

Ecco le parole dell'onorevole Luzzatti:

« La Commissione avrebbe voluto accingersi ad esaminare le varie domande, e concludere con audacia se non fosse stata trattenuta da una questione dominante ed è la condizione delle nostre finanze.

« È questo il momento opportuno per sopprimere